

CONCLUSIONI

Il corollario più rilevante della prospettiva interdisciplinare entro cui ho cercato di articolare la mia interpretazione della *Tebaide* di Stazio riguarda l'individuazione del principio organizzativo del sistema dei personaggi: il fenomeno del doppio, ovvero la duplicazione dell'identità dei protagonisti. Essi, benché identificabili come una coppia, sono spinti dal desiderio di emulare ciascuno il proprio fratello; questa ossessione nasce dalla volontà di impossessarsi di qualcosa che appartiene già dall'altro. L'oggetto da conquistare è sempre, nel contesto del poema, il potere; per cui la realizzazione della propria identità implica il costante riferimento all'altro. L'origine del conflitto fra Eteocle e Polinice, che si concluderà con il fratricidio, risiede proprio nella necessaria, ineludibile identificazione dell'uno con l'altro, nella loro irriducibile duplicità. Questa anomalia rispetto alla caratterizzazione tradizionale della funzione protagonista rappresenta dunque l'espedito narrativo perfetto per esprimere la riflessività del delitto di sangue e, soprattutto, la discordia nella gestione del potere.

Tale rapporto di rispecchiamento fra i due eroi, in gran parte originale, è a sua volta la premessa necessaria del principale criterio di aggregazione strutturale del poema. L'analisi ha infatti dimostrato che la dinamica in base alla quale il personaggio costruisce la propria identità riflettendosi nell'altro non è soltanto quella specifica della coppia dei protagonisti, ma investe anche i personaggi secondari. Troviamo infatti nella maggior parte dell'intero sistema dei personaggi una struttura composta da una serie di gruppi speculari. Ad esempio vediamo i casi di duplicità complementare nei rapporti di coppie di fratelli, gemelli e amici fraterni, fondati sulla reciprocità, la sostituzione o l'identità dei due componenti. L'organizzazione dei personaggi minori funge così da contraltare a quello dei fratelli nemici, offrendo l'unica efficace soluzione al conflitto tra identici.

L'indagine ha reso evidente che anche l'universo femminile è caratterizzato da una duplicità strutturale. Tale costruzione delle figure femminili su questo principio cancella l'anomalia di una duplice identità dei protagonisti del poema, riconducendo il soggetto frammentato a un'immagine unitaria, l'*alius* all'*idem*. D'altra parte, questa estensione del campo dell'identità sdoppiata al sistema dei personaggi femminili segna un fondamentale riscatto della loro marginalità, ne provoca l'emancipazione e la loro trasformazione rispetto al canone della rappresentazione stabilito dall'epica precedente, riducendo in tal modo la loro inconciliabile alterità rispetto ai

personaggi maschili. Un secondo punto di interesse dell'analisi dei personaggi femminili consiste nella rivalutazione dell'episodio di Ipsipile nei libri V e VI del poema. L'analisi delle figure femminili – attraverso l'applicazione di filtri interpretativi provenienti dalla semiotica lotmaniana – in relazione alle coordinate spaziali delle città, ha mostrato una nuova propositività dei personaggi femminili, in primo luogo sul piano discorsivo e quindi anche inevitabilmente poetico e politico. Nella *Tebaide* la donna diventa voce narrante e acquista una capacità assertiva. Questa mia analisi evidenzia e conferma delle ipotesi già formulate dagli studiosi in altri lavori sull'epica romana⁶⁶³. Le figure femminili in Stazio non sono più un gruppo 'muto': la donna rompe il silenzio e con un atto linguistico designa se stessa come soggetto.

Si può affermare, in definitiva, che le forme della doppia identità e della duplicazione speculare, individuate come elemento unificante dei personaggi principali e secondari, maschili e femminili, costituiscono il tratto peculiare del modello staziano del personaggio. Le dinamiche della duplicità rappresentano l'elemento che unisce i protagonisti agli altri attori della *Tebaide* diventando in tal modo fattore fondamentale della costruzione del personaggio *tout court*.

Questa nuova impostazione della ricerca, ovvero l'analisi della duplicità come elemento strutturale sistematico, permette inoltre di superare le aporie che hanno a lungo caratterizzato gli studi staziani nonché di risolvere, con maggiore sistematicità rispetto a come fatto finora, la vessatissima questione dell'unità *versus* frammentarietà strutturale della *Tebaide* e la sua valutazione estetica, soprattutto in relazione alla categoria del cosiddetto 'manierismo'. La ricerca sulla duplicità delle forme ha infatti evidenziato come la coesione interna del poema si fondi in gran parte sull'uniformità della caratterizzazione dei suoi personaggi e sull'organizzazione simmetrica di temi, motivi e strutture narrative.

In questa prospettiva, nel corso di questo studio sono state individuate le peculiarità e la riconfigurazione staziana dei personaggi, in particolare della coppia di fratelli-nemici. Essa metabolizza gli elementi di una tradizione plurisecolare per mettere a punto una caratterizzazione che potremmo definire "stabilizzazione apicale" del personaggio: ovvero una tendenza alla sua fissazione espressiva nel punto di massima tensione, un perpetuo *overstatement* rispetto ai modelli. L'indagine del sistema strutturale e simbolico del poema ha infatti messo in luce come i tratti degli Eteocle e Polinice staziani si facessero progressivamente più cupi rispetto alla tradizione, fino a trasformarsi nella metafora delle guerre civili, nella rappresentazione

⁶⁶³ Cfr., p. es., Anzinger (2007) 287-305.

di un mondo disarticolato che sta ormai andando in rovina. I materiali raccolti hanno rivelato che i protagonisti sono personaggi fissi, colti e irrigiditi nel momento del massimo *pathos* fino a diventare immutabili e destinati a rimanere sempre uguali a se stessi. Attraverso la costruzione di un personaggio di questo tipo, la *Tebaide* staziana trasmette ai lettori moderni un mito interpretato in forma di catastrofe esemplare, in un mondo in cui è ormai matura la crisi della comunità e del potere, la distruzione dell'ordine naturale della famiglia.

In questo contesto, il senso del personaggio viene dunque recuperato a partire dalla sua configurazione in termini diacronici rispetto alla tradizione, ma solo alla luce che questa riconfigurazione assume all'interno di un sistema sincronicamente autonomo di significati. Rispetto alla posizione degli studiosi che vedono nella caratterologia della *Tebaide* il difetto imperdonabile della piattezza, la mia indagine ha fornito gli strumenti per recuperare la *funzione* poetica come sistema di significati.

Fra i numerosi protagonisti delle saghe mitiche solo pochi hanno avuto la forza di incarnare desideri, paure, pulsioni universali, e quindi di valicare i confini del mito per tornare a vivere in forme sempre diverse attraverso i secoli. Due di questi sono Eteocle e Polinice. Si potrebbe infine avanzare l'ipotesi che il *Nachleben* del mito dei Sette e le sue successive transcodificazioni otto-novecentesche siano dovute anche alla caratterizzazione staziana del personaggio, in quanto versione terminale del mito dell'antichità classica e quindi naturalmente rivolta alla posterità e al recupero di un antico autentico o sentito come tale proprio in quanto manierato.

Nonostante il tentativo iniziale di dare un quadro il più possibile completo sul sistema dei personaggi della *Tebaide*, questa indagine resta certamente non esaustiva. Questo studio potrebbe tuttavia costituire un tassello per la costruzione di un'analisi dell'epica classica che tenga conto di una metodologia ancora – canonicamente – riservata al moderno.